

... come raggio di sole penetrato pel fesso della finestra ove a te par voto, e nulla, ti fa apparire una lunga striscia di minute particelle in perpetuo movimento...

(G. Gozzi, dalla Gazzetta Veneta, n. 5).

* « REFEZIONI CULTURALI ALLA BORGHESIA ». Il n. 16 di « Giorni presenti », uno dei tanti organetti che il Cominform assegna in dotazione agli « intellettuali » per l'accattonaggio delle firme borghesi, spiega che non solo la guerra in Corea è stata facilitata se non addirittura voluta dai dirigenti militari degli Stati Uniti, ma che anche le batoste prese dagli americani nei primi mesi di guerra erano tutta una mossa per fare intendere al cittadino medio, che di guerra non ne vuol sapere: « Vedi caro, tu che non credi al pericolo comunista? ti rendi conto di quel che può succedere se non ci si prepara alla guerra? ti sei convinto che non è tempo di dormire? Apri l'occhio ».

Capirete, con tanta gente pacifica che c'è oggi al mondo, se qualcuno non ci tiene svegli, magari fingendo di fare una guerra e magari anche fingendo di perderla, corriamo il rischio di annoiarci a morte. Noi, in fondo ci divertiamo abbastanza leggendo « Giorni presenti »; ma i poveri cittadini americani, se non ci pensano i loro generali, come se la passano?

* LE TUE UOVA E LE MIE SUSINE. Il signor Dario Delle Piane recensendo ne « Il Ponte », n. 8, il libro di Arturo Beccari, Il pensiero politico classico, Vita e Pensiero, 1949, scrive che l'ope-

ra è inquinata e svilita da una trama di parte. « C'è nel fondo un assunto anticomunista, a voler restare nel negativo; ma non sarebbe difficile trovare e dire la qualificazione positiva, d'altronde già implicita nell'equivoco colore della casa editrice ».

O ineffabile signor Delle Piane, che bella scoperta! Se lei fosse una gallina, mi dica un po', avrei diritto io di pretendere che mi facesse delle susine? E quando pure mi fossi arreso all'idea che ella mi può dare solo uova, ma queste andassi a cercarle sulla pianta e nel pollaio entrassi invece col canestro per le susine, lei non mi darebbe del matto? Ho mai detto io che è « equivoca » la rivista che ospita le sue uova, volevo dire, le sue recensioni? Non c'è equivoco quando tutti stanno al loro posto, lei nel suo pollaio e noi sulla nostra pianta. C'è equivoco quando le uova sono putride e le susine hanno i bozzacchioni. Lei avrebbe fatto un ottimo uovo se avesse spiegato che le susine non sono buone, non perchè sono susine, ma perchè hanno i bozzacchioni. Ci siamo intesi?

* IL ROSSO E IL NERO. Poichè forse i nostri lettori ne sono all'oscuro ci affrettiamo ad informarli che è in corso una furibonda battaglia al cui confronto la guerra coreana è un'amichevole gara tra so-

cietà bocciofile. Nordisti: i Padri domenicani; sudisti: i gesuiti. Quelli, progressisti, si battono in nome del cubismo, dell'espressionismo, dell'astrattismo applicati all'arte sacra; questi, reazionari, difendono, « santi e santini circonfusi di aureole al giallo d'uovo, crocifissi di finto avorio, osterosori incrostati, circondati di raggi attorcigliati come dei tentacoli, enormi cuori di Gesù avvolti in foglie di cellofane, spade per il petto di Maria Vergine, candelabri, breviari intarsiati e santini per la vendita all'uscita della Messa ».

Ne dà notizia « Il Mondo », n. 37, che si diffonde in un'ampia cronaca delle ostilità e prevede la finale vittoria dei sudisti, appoggiati, in questo caso, non dall'America, ma dal Vaticano (già si sa che è la stessa cosa).

Però a me viene il dubbio che il « Mondo » esageri un pochino. Non è escluso che il caldo faccia male anche ai liberali; e questa estate ha fatto veramente caldo. Ecco comunque alcuna precisazione sulla faccenda. 1) I venditori di cartapesta colorata, di cuori al cellofane, ecc., sono in buona parte ebrei. 2) Per quanto riguarda in generale l'orientamento della Chiesa sull'argomento si può dire che le chiese di nuova costruzione, tutte stilisticamente « attuali », sono ordinariamente arredate con

oggetti sacri che rispondono al gusto moderno e decorate da artisti o quanto meno da artigiani « contemporanei » anche nelle forme dell'arte loro. 3) I gesuiti sono tanto avversi all'arte d'oggi da inaugurare mostre di pittura contemporanea, come hanno fatto qui a Milano nel loro nuovo palazzo di piazza S. Fedele. 4) Basta avere una sia pure approssimativa conoscenza delle cose dell'estetica per capire che non tutte le forme dell'arte moderna sono compatibili con un contenuto sacro e per di più liturgico. E ciò per una ragione più profonda che non quella della convenienza del deformare a ciò che è « bello » già di per sé, come contenuto sacro, che è anzi concretizzazione del Bello supremo, quanto perchè, lo si voglia o no, la maggior parte degli stili contemporanei, sia in un senso storico, sia in un senso logico, traggono origine dalla profonda crisi religiosa del nostro secolo e sono quindi indissolubilmente legati ad una concezione, se non sempre decisamente negatrice, ateistica, del reale, per lo meno determinata dal dubbio sistematico o dal rifiuto della Rivelazione e da una ricerca affannosa di Dio in direzioni aberranti ove Dio non può essere.

Ora, è insulto fare dell'ironia sulla Chiesa che « quando parla di arte religiosa, essa intende arte di soggetto religioso: pale d'altare e illustrazioni della storia sarà... » (l'identificazione poi di questa arte caldeggiata dalla Chiesa con quella che l'articolista definisce « gesuitica », « sulpicienne » non merita commento). Che

si vuole? che in chiesa si canti, tra un'antifona e l'altra l'Infinito del Leopardi con la scusa che è un canto di profonda nostalgia del divino? In chiesa la maggioranza non ci va per cercare un dio sconosciuto che potrebbe per caso esservi annidato in quel momento; ci va per pregarlo all'altare, ove sa che c'è vivo e vero, e pregandolo lo sente anche presente dentro di sé nella propria anima. Fuori di Chiesa l'ansia, il dolore, la fatica del vivere non risparmiano nessuno, nemmeno i cristiani; ma in Chiesa i cristiani ci vanno per incontrarvi la certezza, la serenità, la luce, la Verità la Bontà la Bellezza. Entrare in Chiesa può anche essere come lo fu per Manzoni a Parigi un atto di speranza; ma soprattutto è un atto di fede. Ne viene che l'arte in chiesa deve rappresentare la fede. Ma non può rappresentare la fede se l'artista non crede. E l'artista che crede, se è artista, troverà la sua tecnica, il suo stile che non sarà probabilmente nè cubista nè astrattista, nè qualsivoglia altro stile decadente. Credere alla possibilità di un connubio tra fede cattolica e certe forme di decadentismo è assurdo: non ne possono venire che mostri ove l'arte non sarebbe meno sacrificata della fede.

Nè ci si venga a fare il solito esempio del connubio, favorito dalla Chiesa, tra la Fede e l'arte classica nel Rinascimento: la Chiesa lo favorì perchè e finchè il classicismo rinascimentale fu umanissimo e umano; quando questo tralignò e decadde, la collaborazione venne meno. L'esempio dunque

prova, se mai, l'assurdità di un incontro tra religione e disumanesimo. 5) Stia tranquillo l'articolista del « Mondo » che nè i gesuiti caldeggiavano i S. Luigi di cartapesta, nè i domenicani le Madonne trigonometriche. Si tratta di movimenti ove i dissensi vi possono essere e non sono mai inutili; ma il fine è unico: quello di liberare il campo dei pregiudizi vecchi e delle stupidità nuove in favore di un'arte sacra che sia l'espressione del Credo così com'è oggi accettato e pronunciato dagli uomini religiosi del nostro tempo. In fondo è molto più questione di fede che di tecnica. I pezzi esposti alla mostra romana d'Arte missionaria sono astrattisti espressionisti cubisti o sono gesuitici, sulpicienne? Come li definirebbe l'articolista del « Mondo »?

Per definirli occorre avere in testa qualche categoria in più di quelle due ch'egli possiede; o forse sarebbe meglio non averne alcuna salvo quella del buon senso.

* UN SIPARIO DI SANGUE?
« L'Europa è attualmente tagliata in due da una linea Nord-Sud che la divide in due mondi crudelmente differenti. Questa linea, arbitraria in apparenza, questo zigzag di matita rossa tracciato dai militari e dagli uomini di Stato corrisponderebbe forse a realtà vitali, alla sostanza stessa degli uomini? E gli abitanti di queste due zone, Est e Ovest, nonostante la buona volontà dei avvicinatori individuali, formerebbero per avventura due razze biologicamente distinte, press'a poco come le formiche nere e le formiche rosse? ». Il quesito è posto su